

Ms. 730

Proclamato in Firenze il Governo Provvisorio Democratico,
i Parrochi son costretti a benedire gli Alberi della Libertà
piantati sulle piazze delle loro Chiese, ed il nostro Priore e Clero
vanno ancora a benedirlo sulla Piazza Pitti.

1849. Partito da Firenze il Granduca per alla volta di Gaeta, l'Assemblea della Camera nominò un Governo provvisorio presieduto da un triumvirato composto di Franc(esco) Giov(anni) ["Franc." è aggiunto esponenziale e a matita; "Giov:" è sottolineato nel testo] Domenico Guerrazzi, di Giuseppe Mazzoni, e di Giuseppe Montanelli e questo fu il dì 8. Febbraio 1849. Questo triumvirato creò un nuovo Ministero annullando quello fatto dal Granduca dopo la Costituzione dell'anno precedente, e furono scelti a comporre il nuovo, Mordini per gli affari esteri, Marmocchi all'interno, Romanelli per quello di Giustizia e grazia e affari ecclesiastici Franchini d'istruzione pubblica e beneficenza, D'Ayala Guerra, Adami Finanze Commercio e Lavori pubblici. Questo avvenne circa il mezzogiorno, furono violentati i Parrochi a Suonare a festa le Campane delle loro Chiese, furono sparate le artiglierie delle due Fortezze, fucili e pistole per le vie in segno di gioia, e circa le ore 23 cantarono il Te Deum al Duomo, ma non vi intervenne l'Arcivescovo. Il medesimo giorno fu dichiarata decaduta (s'intende in perpetuo!!!) la Dinastia di Lorena.

La sera dei [sic] 19. Febbraio di questo medesimo anno 1849 in sulle ore 24, fu piantato in Piazza del Granduca, presso la fonte, l'Albero della Libertà, e per tal fatto, mascalzoni si portarono alle Chiese della città e suburbio e suonarono le campane a festa tutta la sera. Sulla cima di quest'albero vi fu posta penzoloni una bandiera rossa ed' un berretto rosso di questa forma [segue un piccolo schizzo raffigurante il berretto frigio].

Il giorno appresso Lunedì 20. Febbraio, furono alzati altri alberi sulle piazze delle Chiese e sopra altre piazze della città, fu piantato perciò ancora sulla piazza della nostra Chiesa presso la Colonna e fu piantato in mezzo alla piazza Pitti. Molti Parrochi furono forzati a benedire quest'Alberi appena inalzati, previe, s'intende,

minacce maltrattamenti e guai se si fossero ruscati. Quello della Piazza Pitti e della nostra Chiesa fu benedetto dal nostro Priore Giovanni Bennardoni. Testimonj di veduta, fra i quali Leopoldo Piamonti Cherico di questa Sagrestia e che ebbero parte a questa funzione, mi raccontano che la benedizione di questi alberi ebbe luogo così. Il nostro Clero composto di un circa 20 Cherici, poi dei Cappellani, quindi quattro Cantori ed il Priore tutti in piviale paonazzo col cerimoniere a canto e dietro un Cherico con la secchiolina e aspersione, preceduti tutti dalla Banda paonazza con 4. viti, si portarono processionalmente alla Piazza Pitti dove era già alzato l'Albero da un branco di mascalzoni, e messisi mezzi da una parte e mezzi dall'altra, il Priore senza preci, chè non ve ne erano adattate, benedì coll'aspersione quell'albero ed i circostanti. Tornati poi indietro per la medesima via si fermarono sulla piazza della Chiesa e fecero la stessa benedizione a quell'Albero, suonando a distesa tutte le campane di nostra Chiesa.